



L'identità aumentata

Filippo Lorenzin



Tweets di @idaumentata



Info



RSS

Search



● "The middle finger response", Guido Segni (2013)

04/10/13



Cos'è il crowdsourcing e cosa comporta se applicato alla realizzazione di progetti artistici ce lo racconta direttamente Guido Segni [nella pagina di presentazione di uno suoi più recenti lavori, The middle finger response](#):

"Sostanzialmente consiste in pagare (molto poco) un gruppo di lavoratori online sparsi in tutto il Web per svolgere individualmente piccoli compiti e produrre grandi progetti per il mondo dell'arte"

Incuriosito dal lavoro di Guido (oltre che dal tema) gli ho posto un paio di domande.

Come e quando è nato questo progetto?

Il progetto è nato nel 2012 quando, per curiosità, ho deciso di misurarmi con il mondo del crowdsourcing di Amazon Mechanical Turk di cui avevo visto già molte applicazioni in campo artistico.

Pur avendo alcune riserve su alcune di questi tentativi, per toccare con mano e provarne il funzionamento, senza alcuna pretesa artistica, mi sono iscritto in una apposita area del sito - l'area di "quelli che offrono lavoro" - facendo una richiesta piuttosto generica ed insulsa, ovvero quella di inviarmi un QR code stampato e fotografato in contesto urbano al costo irrisorio di 0.1\$.

Nel giro di poche decine di minuti avevo già molte proposte da parte degli utenti. E, visti i risultati, tutto sarebbe finito lì, come un tentativo fallimentare.

Se non che, inaspettatamente tra le varie proposte inviate ho trovato una foto - presa probabilmente dalla rete - e raffigurante una persona che (mi) mostrava il suo dito medio.

Ricordo che questa cosa mi ha colpito proprio perché era tanto inaspettata quanto vitale, soprattutto se si pensa alla natura spersonalizzante del crowdsourcing dove di chi lavora non rimane altro che un anonimo codice identificativo e niente più. Semplicemente una persona si era presa la briga di farmi sapere quanto insulsa e inopportuna fosse la mia richiesta.

La cosa mi stimolò a tal punto che decisi di fare un nuovo tentativo. Questa volta però, oltre ad aumentare il compenso a 0.5\$ (!), feci una nuova richiesta in cui chiedevo esplicitamente di fare uno scatto con la propria webcam in cui il "lavoratore" mostrava sé stesso, il luogo in cui lavorava e il suo dito medio.

Dopodiché il resto è venuto da solo. Delle cinquecento foto che ho raccolto ne ho selezionate circa trecento.

Il risultato è un ritratto parziale e multiforme delle condizioni dei lavoratori che si trovano ad operare sulle nuove frontiere del lavoro cognitivo nell'era della grande nuvola.

In quale misura il crowdsourcing sarà determinante per le pratiche artistiche del futuro?

Non farei distinzione tra pratiche artistiche e pratiche non artistiche.

Il crowdsourcing continuerà ad essere sicuramente una opportunità di sfruttamento a basso costo tanto per le pratiche artistiche quanto per ogni altra forma di lavoro.

E sarà determinante, questo sì. Ma non so dirti se in positivo o in negativo.

Nota a margine: domani sera al teatro Falcone e Borsellino di Limena (Padova) si terrà la prima nazionale dello spettacolo teatrale "Senza Sangue" di Tony Fuochi, basato sul libro di Alessandro Baricco del 2002, di cui ho realizzato, assieme ad un amico, le animazioni della scenografia. Se passate a guardare lo spettacolo o, più semplicemente, per un saluto, siete più che benvenuti.

///

Guido Segni tells us what is crowdsourcing and what does when applied to artistic projects [in the presentation page of one of his most recent works, The middle finger response](#):

"It basically consists in paying (very small) fees to a crowd of online workers dispersed around the world wide web that have to individually complete small tasks in order to produce huge and amazing pieces for the art world"

Intrigued by the work of Guido (as well as the theme) I asked him a few questions.

How and when was this project born?

The project began in 2012 when, out of curiosity, I decided to measure myself with the crowdsourcing world of Amazon's Mechanical Turk of which I had already seen many applications in the field of art.

Within a few minutes I had many suggestions from users. And, given the results, it would be over there, like a failed attempt.

Unless that, unexpectedly among the various proposals sent I found a picture - probably taken from the network - and representing a person showing (me) his middle finger.

I remember that this thing impressed me because it was as unexpected as vital, especially when you consider the impersonal nature of crowdsourcing where those who work nothing is left but an anonymous identifier and nothing more. Simply someone had taken the trouble to let me know how silly and unfortunate was my request.

It stimulated me so much that I decided to make a new attempt. This time, however, in addition to increasing the fee to \$ 0.5 (!), I made a new request in which I explicitly asked to do a shot with the webcam in which the "worker" showed himself, the place where he worked and his middle finger.

Then the rest came by itself. Of the five hundred photos that I've gathered I selected about three hundred.

The result is a partial and multi-faceted portrait of the conditions of the workers who have to operate on the new frontiers of cognitive labor in the era of big cloud.

To what extent crowdsourcing will be crucial to the artistic practices of the future?

I would not make distinction between artistic practices and artistic practices.

Crowdsourcing will continue to be definitely an opportunity for low-cost exploitation so much for the artistic practices as well as for any other form of work.

It will be crucial, yes. But I can not tell whether positive or negative.



[#artista](#) [#intervista](#) [#crowdsourcing](#)



?

Accent theme by [Handsome Code](#)

[←Previous](#)

[Next→](#)